

strutturata qui nell'Aula legislativa in occasione delle interpellanze. Se qualche cosa era rimasto di oscuro e tenebroso, erano precisamente quelle cause remote a cui io credo che avesse la mira l'onorevole Torrigiani quando proponeva la sua domanda d'inchiesta.

Ora dunque vede il signor ministro che la ragione da lui addotta, quella cioè di non volere intralciare i processi giudiziari che già sono iniziati, non risponde alle esigenze dell'inchiesta, alle intenzioni del proponente ed a quelle della Camera che approvava la proposta dell'onorevole Torrigiani.

Io sono d'accordo col Ministero che sarebbe un turbare il regolare andamento della giustizia quando si facesse, intorno ai fatti di che ella si occupa, un'indagine amministrativa; ma vi è un campo d'indagine vastissimo assolutamente estraneo alle processure.

PRESIDENTE. Onorevole Oliva, io lo prego a limitarsi...

OLIVA. Scusi.

PRESIDENTE. È mio debito di osservare che il regolamento stabilisce che, quando ha risposto il ministro ad una semplice interrogazione, non ci debba essere una discussione.

Il regolamento dice: « Un deputato che intenda rivolgere una semplice interrogazione o richiedere una comunicazione di documenti, dovrà pure darne annunzio preventivo, e, qualora la Camera consenta, farà la domanda immediatamente. Udità la risposta del ministro, non vi potrà essere discussione. »

OLIVA. Io non intendo di sollevare una discussione.

PRESIDENTE. Mi pare che discutesse.

OLIVA. Io intendo invitare il Ministero a procedere all'inchiesta secondo la mozione che la Camera ha approvato.

Io mi dichiaro non soddisfatto della risposta datami dall'onorevole presidente del Consiglio, e mi riservo di fare un'interpellanza a questo proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrigiani spero che, dopo il richiamo fatto all'articolo del regolamento, non insisterà nel domandare la parola.

TORRIGIANI. Non insisto, tanto più che molte delle cose che avrei detto, sono state esposte dall'onorevole Oliva.

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. Io non ho la speranza...

OLIVA. Se si deve fare una discussione, allora io reclamo di avere la parola.

PRESIDENTE. Se l'onorevole presidente del Consiglio vuol fare una discussione, non glielo posso permettere. Ho data la parola su questo incidente, sperando, come già dissi, che sarebbe stato brevissimo; invece vedo che andrebbe per le lunghe, e perciò mi trovo costretto a non dare più la parola ad alcuno su questo incidente, e ritornare subito alla discussione del bilancio.

**SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE
DEL BILANCIO DEL MINISTERO DELL'INTERNO PEL 1869.**

PRESIDENTE. L'onorevole Pécile ha facoltà di parlare sulla proposta dell'onorevole Cairoli al capitolo 21.

PÉCILE. Io voglio solo osservare all'onorevole Cairoli che il suo ordine del giorno domanda quello stesso che è contenuto in un ordine del giorno, col quale il Ministero si è già impegnato nella seduta del 20 dicembre; e mi pare che il domandare un voto alla Camera ora che è in via di votare il bilancio sarebbe piuttosto un danno che un vantaggio. Io non ho creduto mai di dubitare che il Ministero non sia per soddisfare alle promesse fatte coll'accettazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Giacomelli nella seduta del 20 dicembre, con cui egli in certo modo si è impegnato sollecitamente a proporre alla Camera un ordinamento nuovo del servizio di pubblica sicurezza. La pubblica sicurezza, tutti lo sanno, costa in Italia due volte come in Francia, tre volte come in Austria; tutti sanno che da noi essa funziona orrendamente; e gli ultimi avvenimenti hanno data ragione a questa opinione, che è oramai generale nel paese.

Dunque io non ho mai dubitato che il Ministero non presenti il suo progetto, ed ho riservati gli argomenti che potrei avere quando verrà la discussione sulla legge della pubblica sicurezza che certamente il Ministero proporrà. Soltanto osservo all'onorevole ministro che io sono rimasto senza risposta alla proposta che aveva fatta che si avesse riguardo anche alla sicurezza campestre nel redigere il nuovo piano della pubblica sicurezza: prego quindi l'onorevole ministro, quando lo creda, di darmi una risposta.

CANTELLI, ministro per l'interno. Mi pareva di aver molto chiaramente dichiarato alla Camera che una Commissione era stata da me incaricata di studiare le riforme da apportarsi alla legge di pubblica sicurezza, e che questa Commissione aveva già consegnato al Ministero il suo lavoro. Ho pure dichiarato che sperava di potere prossimamente presentare le risultanze di quegli studi alla Camera. Ma la legge importantissima, la quale tende a cambiare l'organamento del potere centrale e dei poteri politici delle provincie, è attualmente in discussione. Parmi dunque che sarebbe affatto prematuro presentare alla Camera un disegno di nuovo ordinamento della pubblica sicurezza alla vigilia del giorno in cui le deliberazioni della Camera possono mutare interamente la nostra organizzazione interna. Questa è la sola ragione per cui io ho ritardato di presentare alla Camera un disegno di legge sulla pubblica sicurezza.

Dopo queste dichiarazioni, qualunque ordine del